

Lorenzo Cleffi: il 'logos' della pittura

Gli stilemi concettuali invadono il campo della narrativa dello spazio e tratteggiano l'essenza della scena rappresentativa con una scenografia, che invade e si nasconde dentro la radice immaginativa che il colore traccia. Un percorso articolato dentro i temi reali della pittura, ma anche dentro il segno "colore", che tenta una lacerazione di quelli che sono i segni del ricordo e quelle che diventano figure evanescenti di un sogno che si presenta sempre diverso ma con uno scenario di presenze e di frequenze quasi sempre ripetitivo e ossessivo.

Certamente, in questo tipo di lavoro, concepire una realtà, per poi sfuggirla, rappresenta il paradosso più completo ma forse anche il più intransigente legame fra il mondo fantastico del proprio mondo immaginativo e quello che il concetto pittura può delineare dentro i suoi codici di rappresentazione. Il colore diventa l'elemento che nasconde la rappresentazione ma al tempo stesso traccia una sua linea di coinvolgimento, e la sua corporeità e stratificazione producono una nuova realtà virtuale. Sembra che il gioco del colore definisca la sua scelta rappresentativa, ma nella sua complessa ed articolata materia si evolve e si enuncia come elemento semantico a se stante e come realtà immaginativa nonché figurativa stessa. Non certamente una lacerazione interna al 'testo' ma una rinata scelta nel cercare nella simbiosi e nell'osmosi fra materia e colore diventa per Lorenzo Cleffi quasi una continua ansia del suo procedere. Un inalterato cammino, che delinea il suo specifico passaggio dalla poetica del pensiero a quello determinato e definito; un passaggio molto delicato e abbastanza difficoltoso, in quanto i rischi possono essere diversi ed a volte non determinabili. Infatti" con il giusto equilibrio, le due componenti l'opera debbono vivere integrati, anche se ognuna conservi la propria dimensione di comunicazione; l'essere, per eleffi, è il suo essere dentro l'opera, cioè il nascosto - il non definito - l'imponderabile, mentre la sua idea 'comunicazionale' investe e si proietta dentro linguaggi che si realizzano e si determinano secondo le tracce della pittura e del colore.

Le opere di Lorenzo Cleffi sembrano dei momenti di narrazione e di racconti, ma raccolti dentro un silenzio che si frammenta e si espande nel labirinto concettuale della conoscenza e della percettibilità, che gli strati superficiali dell'osservazione ci proiettano nella nostra analisi, legata semplicemente all'osservazione e non ad un'analisi di tutti i contesti legati; alla nostra cultura e del rimando conoscitivo che la pittura in genere proietta; ma è proprio nella pittura e dentro l'opera, e nei meandri della gestualità compositiva, che si racchiude quel senso alchemico che sfugge al semplice osservatore.

Per Cleffi la pittura conserva ancora il suo antico fascino e la sua tradizionale funzione; ed in questa realtà si enuncia e si nasconde dentro le mille tracce, che la 'tache' del colore definisce ed elabora, creando accostamenti fra parti di colore che con la propria materia occupa spazi e luoghi del quadro. tracciando così un percorso ed una sua logica esplicativa. Ma su queste indicazioni , apparentemente semplici, si svolge e si costruisce il lavoro di Cleffi, e questo suo mondo resta ancora affascinante ed accattivante ma fundamentalmente ancora propositivo e stimolante.

Nicola Scontrino